SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

SE NON ORA QUANDO?

MAGGIO

SE NON ORA QUANDO?

SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

CREDITS

Per i commenti e le preghiere:
Sorella Alba SFV, Isabella Biocotino, Rosa Di Napoli, Denise Manfredi, don Roberto Pollastro, Marialaura Stella, Matteo Turci, Arianna Varraso

Per la progettazione:
Balzaretti Michele

Per la correzione dei testi:
don Alberto Agnesina

Progetto grafico:
Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Novara

DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

01 MAGGIO
sabato

SAN GIUSEPPE Lavoratore
SAN PIO V papa

SIGNORE GESÙ, SII CON ME QUANDO MI RELAZIONO CON IL MIO PROSSIMO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,54-58)

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? **Non è costui il figlio del falegname?** E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

COMMENTO

Nel giorno della solennità di san Giuseppe, vorrei soffermarmi sul falegname, chiamato a essere molto più vicino a Dio di quanto forse avrebbe potuto immaginare. È una figura intrigante, anche perchè nei Vangeli non sono riportate parole da lui pronunciate. Così me lo immagino come un uomo solido, semplice, che accetta di **lasciarsi modellare dal progetto di Dio** proprio come il legno che lui stesso quotidianamente intaglia e lavora. Non

so da dove Giuseppe abbia trovato la forza di prendere sulle sue spalle un compito così grande, eppure sono sicura che, mentre creava spazio per Gesù nella sua vita, sentiva un bene di fondo che lo rassicurava. Fidarsi dell'opera di Dio nei nostri giorni significa sapere che nella sua volontà c'è il nostro compimento, che è vocazione, santità, felicità, e che questo non prescinde da noi, anzi è il coronamento di una relazione tessuta da due parti, tra Cielo e terra. Immagino come si possa essere sentito Gesù a sentire quelle parole offensive nei confronti di Giuseppe: nell'ottica della gente della sinagoga, il figlio di un falegname non può produrre sapienza e prodigi. Invece Dio ci dimostra in continuazione come proprio dai piccoli, dagli umili, dagli ultimi, nasce ciò che salva il mondo: la logica dell'amore si rivela sempre rivoluzionaria.

HO IL CORAGGIO DI FARMI CAMBIARE DALL'AMORE, ARRENDENDOMI?

PREGHIERA

San Giuseppe,
ispirami a fidarmi dell'opera di Dio per la mia vita,
e a fare spazio per accogliere Gesù nei miei giorni,
a parlare della misericordia che sperimento
attraverso le mie opere.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È GESÙ STESSO CHE SI DONA INTERAMENTE A NOI.
(PAPA FRANCESCO)

02 MAGGIO
domenica

V DOMENICA DI PASQUA

SIGNORE GESÙ, EDUCAMI ALLA CARITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.
La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samarìa: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.
In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. **Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.**
Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.
Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

COMMENTO

Questo brano di Vangelo, insieme alle letture, fornisce la descrizione di tre movimenti benevoli. Nella prima lettura l'affetto nei confronti di Paolo da parte degli altri discepoli che lo proteggono introduce l'immagine di una Chiesa pacifica, inclusiva, in crescita. La seconda ci riporta al nucleo fondante della fede: la fiducia in un Dio buono, che ci illumina la via con i suoi comandamenti, e che vede oltre al nostro orizzonte limitato e finito; da qui la necessità di coltivare la relazione con Lui, credendo nei suoi comandamenti. Infine il Vangelo ricorda l'importanza di rimanere in Cristo, cioè di restare fedeli alla sua Parola e alla sua Verità, per poter essere fecondi nell'amore, nella consapevolezza della nostra fragilità e della sua potenza: **senza di Lui non siamo nulla, ma nel suo amore siamo eterni!**

QUALI AGGETTIVI USEREI PER DESCRIVERE LA CHIESA DI OGGI?
RIESCO AD AMARE CON I FATTI?
COSA SIGNIFICA ADESSO, NELLA MIA VITA, RIMANERE NEL SUO NOME?

PREGHIERA

Tu sei il Cristo
crediamo in Te
nella grandezza del Padre
e nei suoi comandamenti d'amore.

NOI CHE CONOSCIAMO IL MISTERO RACCHIUSO NELL'EUCARISTIA
DOBBIAMO AVERE IL VOLTO DELLA GIOIA, DELL'AMORE, DELLA SPERANZA.
(CARD. RENATO CORTI)

ORA

03 MAGGIO
lunedì

SANTI FILIPPO E GIACOMO apostoli
SAN GIOVENALE vescovo

SIGNORE GESÙ, SOSTIENIMI NELLE FATICHE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (14,6-14)

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «**Io sono la via, la verità e la vita**. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».
Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».
Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.
In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.
E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

COMMENTO

Gesù e il Padre sono in sintonia perfetta. Per questo Gesù può dire: "Io sono la via, la verità e la vita". Gesù è la **Vita ricca di significato e di valore**. Il Qoelet racconta che ha messo alla prova la vita dandosi a tante esperienze e volendo provare anche i piaceri della vita e conclude dicendo che "non c'è

nulla per cui valga la pena di vivere" (Qo 2,3). Infatti la pienezza della vita viene solo da Dio. Una vita capace di dare senso, degna di essere vissuta e che giustifica la fatica e l'impegno di vivere. **Gesù è la Verità**. Vuol dire che con le sue parole e i suoi gesti Gesù rivela il mistero autentico di Dio, quello che c'è di autentico nell'esistenza dell'uomo e del mondo. Se ti metti davanti a lui puoi comprendere chi sei e dove andare, quali scelte ti bloccano nel cammino di crescita e di maturazione. Gesù è verità poiché ci fa vedere le cose secondo il disegno d'amore del Padre. **Gesù è la Via**. Solo in Gesù si apre la via di accesso al Padre. Solo nel rapporto con Gesù è possibile per l'uomo vivere l'esistenza come cammino verso Dio, in comunione con Dio.

ATTINGO VITA VERA DA GESÙ? EGLI È PER ME VIA E VERITÀ? ?

PREGHIERA

Gesù tu sei la vita.
Aiutami a vivere una vita piena di senso,
una vita degna di essere chiamata vita.
Gesù tu sei Verità.
Aiutami a scoprire chi sono
e dove dirigere i miei passi.
Gesù tu sei la Via.
Aiutami a vivere la mia vita
in comunione con te.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

O MERAVIGLIOSA ALTEZZA E DEGNAZIONE CHE DÀ STUPORE! O UMILTÀ SUBLIME! IL SIGNORE DELL'UNIVERSO SI NASCONDE SOTTO LA PICCOLA FIGURA DEL PANE, PER LA NOSTRA SALVEZZA! (SAN FRANCESCO)

04 MAGGIO
martedì

SAN SECONDO D'ASTI martire
SAN LORENZO vescovo
VENERAZIONE DELLA SINDONE

SIGNORE GESÙ, CHE SEI IL MAESTRO, MI AFFIDO A TE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (14,27-31A)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: **"Vado e tornerò da voi"**. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.
Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il prìncipe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

COMMENTO

Gesù ci annuncia in queste parole il dono della pace. Di quale pace ci parla? In Gv 20, 20-21 possiamo notare che Gesù dice "Pace a voi" come un saluto, un saluto di riconciliazione, in cui esprime che Dio è in pace con gli uomini, con i suoi discepoli. Dire "pace a voi" significa: fra me e voi non c'è opposizione, né sospetto, né risentimento, né distanza, né odio. Al contrario la relazione con Gesù è, da parte sua, accoglienza incondizionata. **I discepoli sono accolti nella loro realtà in quello che hanno di bello e in quello che hanno di limitato**, sono accolti senza nessuna riserva. Gesù ci fa il dono della pace, ma lo conquista sulla croce, perché lì ogni divisione, ogni contrasto è

cancellato da un unico amore che si allarga ad abbracciare l'umanità intera. In questo brano troviamo anche il tema del distacco, che è un tema di timore, di paura, di solitudine, di abbandono. Invece Gesù capovolge questa visuale e parla del distacco invitando i discepoli a rallegrarsi. Infatti la perdita della presenza fisica di **Gesù produrrà una sua venuta più intima e più profonda, che rimane con noi, dentro di noi; si arricchisce la comunione, l'intimità, l'amicizia con Lui.**

RIESCO A COGLIERE IL DONO GRATUITO DELLA PACE DA PARTE DI DIO ANCHE QUANDO SONO NEL PECCATO? VIVO UNA RELAZIONE D'INTIMITÀ CON LUI?

PREGHIERA

Signore Gesù,
aiutami a vivere nella comunione profonda con te,
fa' che io ti desideri,
che possa crescere nell'amicizia e nell'intimità con te,
fa' che possa custodirti nel mio cuore
come tesoro prezioso
e possa accogliere ogni giorno il dono della tua pace.
Amen

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA INCONTRI GESÙ REALMENTE,
CONDIVIDI LA SUA VITA, SENTI IL SUO AMORE.
(PAPA FRANCESCO)

05 MAGGIO
mercoledì

SAN PIO V papa
BEATA PANACEA vergine e Martire

SIGNORE GESÙ, CONCEDIMI DI CAPIRE LE SCRITTURE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,1-8)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.
Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

COMMENTO

La vite autentica è Gesù: "Io sono la vera vite". Il Padre è l'agricoltore. La storia di questa vite dipende dal vignaiolo che è il Padre. L'azione di Dio pota, taglia, tira via, purifica, in modo che la vite porti un frutto più abbondante possibile. Questa potatura avviene anche nella nostra vita e non è facile accoglierla e prima ancora riconoscerla, darle un nome. "Voi siete già

puri", ci dice Gesù. La purificazione, la potatura è già avvenuta nella vita del discepolo attraverso la parola di Gesù. È una parola che purifica, una spada a doppio taglio che smaschera i nostri egoismi, le nostre falsità, ipocrisie e meschinità. Nel momento in cui smaschera e purifica quegli aspetti di cattiveria o di falsità che sono nella nostra vita, questi vengono tagliati perché la vita del discepolo diventi più feconda, **più capace di lasciare passare la vita di Gesù e possa portare un frutto più abbondante.** Il frutto della vigna di cui parla il brano è il prodotto dell'amicizia con Gesù, dell'intimità con lui.

RIESCO A RICONOSCERE L'AZIONE DI DIO CHE PURIFICA E POTA?

PREGHIERA

Gesù, è difficile accogliere le tue potature,
lasciare agire la tua Parola che smaschera
ciò che io non vorrei vedere di me.
È difficile accogliere quegli avvenimenti
che causano dolore ma che fanno crescere.
Aiutami ad affidare a te la mia vita,
certo di non essere solo in questo viaggio
e ad affrontare ogni cosa con te e con quei
compagni di viaggio che tu mi doni.
Amen

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LASCIANDOSI AFFERRARE DAL MISTERO EUCARISTICO LA CHIESA VIVE LA MISSIONE CHE LE È STATA AFFIDATA E L'EVANGELIZZAZIONE TROVA LA SUA ROBUSTEZZA PIÙ PROFONDA.
(CARD. RENATO CORTI)

06 MAGGIO
giovedì

SAN DOMENICO SAVIO

SIGNORE GESÙ, AUMENTA LA MIA FEDE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,9-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. **Rimanete nel mio amore**.
Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.
Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

COMMENTO

"Rimanete nel mio amore" vuol dire rimanete in quell'amore che io vi dono e fatelo diventare la vostra casa, l'ambiente in cui vivete, per cui abitate dentro il mio amore e dentro a quell'amore imparate a pensare e a desiderare e a decidere, ma solo dentro quell'amore lì. Se noi abitiamo in quell'amore e rimaniamo nell'amore di Gesù, tutto quello che produrrà non potrà che essere amore. Dio è con noi come linfa vitale che ci aiuta a produrre il frutto

dell'amore. Rimanere è un verbo che dice un dimorare che dura nel tempo, fedele appunto; è un verbo che significa aderire, attaccarsi fedelmente a Gesù. **Il desiderio di Gesù è che la sua gioia sia anche la nostra**, ce la vuole comunicare tutta. Siamo chiamati ad accogliere questa cascata di gioia e di amore per la nostra vita. Nei momenti più faticosi o in quelli di tentazione possiamo arrivare a pensare che lasciando Gesù, staccandoci dalla comunità cristiana, smettendo di pregare, saremmo più felici. Sono questi i momenti in cui ricordarci che tutto ciò che il Signore ci chiede è perché la nostra gioia sia piena e fidarci di queste sue parole.

MI RICORDO SEMPRE CHE DOPO I MOMENTI DI PROVA
MI È SPALANCATA UNA GRANDISSIMA GIOIA?
QUESTA PROMESSA DI GESÙ MI HA GIÀ AIUTATO A SUPERARLI?

PREGHIERA

Signore Gesù
sii tu la mia gioia,
la gioia vera e piena.
Amen

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAVANTI AL SOLE CI SI ABBRONZA, MA DAVANTI ALL'EUCARISTIA SI DIVENTA SANTI! (BEATO CARLO ACUTIS)

07 MAGGIO
venerdì

BEATO PIETRO diacono

SIGNORE GESÙ, RENDI DOCILE IL MIO CUORE ALLA TUA PAROLA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,12-17)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. **Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.**
Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma **vi ho chiamato amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

COMMENTO

L'amore è il distintivo del discepolo e scaturisce dall'essere amati da Cristo. È questo amore che suscita e dona la capacità dell'amore fraterno. "Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici" e se ci pensiamo un momento anche per i propri nemici! L'unica risposta coerente all'amore è donarlo gratuitamente e generosamente. **Questo è il frutto dell'amore: il dono della vita.** Quante persone che conosciamo e che non conosciamo donano ogni giorno la loro vita per amore. Pensiamo a tutte

quelle donne che al momento del parto devono decidere se salvare la propria vita o quella del figlio che nascerà e scelgono di salvare il figlio donandosi, come a esempio Chiara Corbello, o pensiamo a tutti i martiri che hanno dato la vita per non rinnegare la fede. Quanti giovani in Siria e in altre parti del mondo danno la vita per non rinnegare l'amore! Chiediamo di essere riempiti dell'amore di Cristo per amare con tutta l'anima, le forze, la mente. A noi resta solo desiderare sempre di più accoglierlo. Non siamo servi che si avvicinano a Dio per timore o interesse, ma amici che fanno la volontà di Dio per amore, spinti dal desiderio di dare gioia, di donare quell'amore che abbiamo ricevuto gratuitamente dal Signore.

DESIDERO FARE SPAZIO ALL'AMORE DI DIO PER ME E ACCOGLIERLO? IN COSA VEDO L'AMORE DI DIO PER ME? NELLA MIA GIORNATA CI SONO TANTI PICCOLI GESTI PIENI D'AMORE PER GLI ALTRI?

PREGHIERA

Vieni Spirito d'amore,
aiutami a lasciarmi amare da Dio, così come sono.
Aiutami ad accogliere i fratelli che metti sul mio cammino.
Vieni e fa' che io viva d'Amore, cominciando da piccoli gesti,
perché tu mi insegni che amare fino a dare la vita non si improvvisa
ma è frutto di piccoli passi costanti. Vieni in me Spirito d'amore.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**L'EUCARISTIA È ESSENZIALE PER NOI:
È CRISTO CHE VUOLE ENTRARE NELLA NOSTRA VITA E RIEMPIRLA CON LA SUA GRAZIA.**
(PAPA FRANCESCO)

08 MAGGIO
sabato

B.V. MARIA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

SIGNORE GESÙ, RENDI DOCILE IL MIO CUORE ALLA TUA PAROLA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,18-21)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma **vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.**
Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

COMMENTO

Se amare vuol dire volere la vita dell'altro, odiare significa volere la morte dell'altro, la cancellazione. L'odio verso il discepolo nasce dal fatto che egli è entrato in una logica di vita determinata dall'amore e questo dà fastidio. **Viene giudicato pericoloso e allora si combatte e si esclude.** L'amore è arricchente ma anche esigente e quindi quando l'uomo è di fronte all'amore a volte preferisce l'indifferenza, cerca di fuggire, preferisce altre strade, perché c'è un prezzo grosso da pagare. Amare vuol dire "dare la vita

per i propri amici". Attenzione: dare la vita è un fatto grosso, comporta nella nostra quotidianità una serie di fatiche, rinunce, sofferenze... c'è anche tutto questo nella logica dell'amore. **L'amore non è a forma di cuore ma a forma di croce.** Capiamo però e lo sappiamo bene, che la logica dell'amore è quella vera, quella che dà dignità all'uomo, che le persone veramente felici sono quelle che "seguono l'amore anche se ha vie ripide e dure" (Gibran). Vivere d'amore costa molto, non è facile e a volte ci scoraggiamo perché ci troviamo a fare i conti con il nostro interesse, la realizzazione, le soddisfazioni e pensiamo: "Tutti fanno così; noi dobbiamo essere così stupidi da fare in modo diverso?". E tu cosa rispondi a questa domanda?

QUALE LOGICA MUOVE LA MIA VITA?
QUELLA CHE EVITA LA FATICA DI AMARE O QUELLA CHE SEGUE L'AMORE?

PREGHIERA

Maria, donami la tua forza, quella che viene dallo Spirito Santo,
per vivere una vita nell'amore.
Aiutami a realizzare il sogno d'amore che Dio ha per me.
Tu hai detto di "sì" a Dio abbandonandoti a Lui,
anche se avevi i tuoi timori, anche se il tuo spirito era turbato.
Maria, se vedi che mi perdo su strade che non portano a nulla,
tu aiutami, te ne prego, a scegliere
quelle che portano alla realizzazione del sogno di Dio per me.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LA SUPERFICIALITÀ E LA FRETTA IMPOVERISCONO IL FRUTTO DELLA SANTA MESSA
SIA PER I SACERDOTI CHE PER I FEDELI.
(CARD. RENATO CORTI)

09 MAGGIO
domenica

VI DOMENICA DI PASQUA

SIGNORE GESÙ, TU SEI IL CRISTO, FIGLIO DEL DIO VIVENTE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (10,25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».
Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che **Dio non fa preferenze di persone**, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».
Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.
Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (4,7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. **Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.**
In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.
In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e **vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto** e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

COMMENTO

"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto". Quale frutto devono portare? IL frutto è l'amore fraterno. L'amore che si diffonde attraverso la vita. **L'amore fraterno è il "luogo" nel quale si riconosce Dio.** Un grande teologo, Hans Urs von Balthasar, faceva una riflessione dicendo che per secoli la mediazione della rivelazione di Dio è stata la natura e quindi attraverso essa l'uomo arrivava al Creatore. Lo stupore davanti al cielo stellato, davanti alla bellezza dei fiori. Oggi c'è di più perché "la mediazione fra l'uomo e Dio è l'amore fraterno, perché l'amore fraterno quando è autentico è inspiegabile". L'amore autentico è lì dove l'amore assume la capacità di perdita, la capacità di dono. Non è solo istinto ma c'è qualcosa che scaturisce da un'origine diversa. Da dove viene questo amore? È Gesù che ci rivela da dove viene la capacità di dare la vita per gli amici, di sacrificare la propria vita per il bene dell'altro.

LA MIA VITA PRODUCE IL "FRUTTO" DELL'AMORE VERO? ?

PREGHIERA

Signore Gesù,
aiutami a riconoscerti nei fratelli che incontro
e ad amare te in loro.
Amen

IL GESTO DI GESÙ COMPIUTO NELL'ULTIMA CENA È L'ESTREMO RINGRAZIAMENTO AL PADRE PER IL SUO AMORE, PER LA SUA MISERICORDIA.
(PAPA FRANCESCO)

ORA

10 MAGGIO
lunedì

SIGNORE GESÙ, TU SEI IL CRISTO, FIGLIO DEL DIO VIVENTE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15, 26-16,4)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«**Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me**; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.
Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

COMMENTO

Stiamo ascoltando, in questo tempo di Pasqua, una sezione del Vangelo secondo Giovanni, che fa parte dei discorsi dell'Ultima Cena. Immaginiamo Gesù che, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, si mette a tavola con loro. Fuori dal cenacolo è ormai scesa la notte. Passando i minuti, l'ora del tradimento si avvicina, sono stati donati un pane e un vino nuovi e già l'ombra della croce e della solitudine sta entrando nel cuore Gesù. E lui cosa fa? Inizia a confidarsi. **Sgorgano, pian piano, come una sorgente, parole di amore infinito**, che vogliono abbracciare i suoi amici, per dire loro di non avere paura. I discepoli non si immaginano ancora quello che succederà, forse non capiscono nemmeno bene quello che il loro Maestro sta dicendo,

ma si sentono avvolti da un calore mai provato, che dona sicurezza, che infonde speranza, che apre a una missione nuova. Chissà perché mai Gesù sta parlando così? Forse anche noi non capiamo e rimaniamo senza fiato di fronte a tanta struggente tenerezza. Per entrare nel cuore di ciò che sta accadendo a Gesù, ai discepoli, a noi stessi, occorre un aiuto speciale: quello del Paràclito. E chi sarebbe costui? È uno dei nomi per indicare lo Spirito Santo, lo Spirito della verità, il dono del Figlio, che sgorga dal cuore del Padre. Paràclito vuol dire difensore, avvocato, consolatore. È colui che prende le nostre difese, che ci prende per mano, ci conduce, donandoci forza quando siamo nella prova. È colui che abbraccerà Gesù nella sua Passione e darà testimonianza di lui. È colui che abbraccia anche noi, ricordandoci le parole di Gesù, per essere a nostra volta testimoni di lui. Accogliamolo soltanto. Ascoltiamo la sua voce di sottile silenzio che ci ricorda e ci testimonia Gesù, vivo in noi.

COSA VUOL DIRE PER ME DARE TESTIMONIANZA? ?

PREGHIERA

Spirito Santo,
dono del Padre e del Figlio,
scendi su di me,
per essere testimone della Pasqua di Gesù,
che mi rende figlio,
testimone di un amore grande,
che dona la vita.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LO STUPORE DEVE INVADERE SEMPRE LA CHIESA RACCOLTA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.
(CARD. RENATO CORTI)

11 MAGGIO
martedì

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CONSAPEVOLE DI ESSERE SALVATO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,5-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: **è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi**.
E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

COMMENTO

Parole sempre più oscure confondono i discepoli. Perché Gesù deve andare via? E dove va? Nel cenacolo, la tristezza invade il cuore. Non si è mai pronti per il tempo dell'addio. Quante volte vorremmo che tutto si fermasse, si cristallizzasse, come in una fotografia, sperando che le cose rimangano tali e quali, per sempre. Le fotografie, però, ingialliscono e la vita non è chiamata a questo, non può essere statica. È continuo movimento, come l'amore, "che muove il mondo e le altre stelle". Di fronte alla tristezza nostra e dei discepoli, Gesù ci parla di una promessa: io vado, perché venga il Paràclito. Lui, lo Spirito Santo, è eterno movimento, amore che fin dal principio crea e ricrea, battito di ala che ci spinge a volare, danza che smuove e ci muove, amore che fa pulsare le nostre vene di fuoco, luce, vento di novità. Di fronte a ciò che sembra una perdita, Gesù ci dice che c'è ancora una promessa, una

nuova venuta che ci rinnova e ci trasforma. Di fronte alla croce di Gesù, dove tutto sembra finito, il suo cuore aperto dalla lancia ci parla in realtà di una vita donata, da cui nasce la Chiesa. **Non è finito tutto, ma tutto comincia!** Il Paràclito, lo Spirito Santo promesso da Gesù, ci ricorda che questa è la vera dinamica della nostra vita. Reinventarsi sempre, non arrendersi mai. Perché solo l'amore di Cristo ci guida. E l'amore di Cristo non conosce la parola fine.

MI È MAI SUCCESSO DI REINVENTARTI,
DI FRONTE A UN EVENTO CHE SEMBRAVA DIRE LA PAROLA FINE?

PREGHIERA

Spirito Santo,
promesso da Gesù,
vieni, scendi su di me.
Tu che sei eterno movimento,
smuovi ciò che in me è fermo e stanco.
Donami speranza, fiducia e amore,
per il mio cammino.
Ricordami che tutto ciò che sembra una fine,
con te può diventare un inizio.
Apri strade nuove,
dove i sentieri si interrompono.
In te trovi compimento,
quel desiderio così immenso,
che si chiama vita.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NESSUN MISTERO DI FEDE SUSCITA L'UNITÀ QUANTO L'EUCARISTIA. L'EUCARISTIA "FA" L'UNITÀ: È PER ESSA INFATTI CHE AVVIENE L'UNITÀ DEGLI UOMINI CON DIO E DEGLI UOMINI TRA LORO.

(CHIARA LUBICH)

12 MAGGIO
mercoledì

SANTI NEREO E ACHILLEO martiri
SAN PANCRAZIO martire

SIGNORE GESÙ, ACCOMPAGNAMI NELLA PREGHIERA AL PADRE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.
Quando verrà lui, **lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità**, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.
Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.
Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

COMMENTO

Abbiamo visto, nei giorni scorsi, che lo Spirito Santo è il Paràclito, colui che difende e dà testimonianza su Gesù. Ed è anche lo Spirito di novità, che ci porta una promessa di vita eterna, quando tutto sembra finito.
Oggi vediamo che lo Spirito Santo è lo Spirito della verità, che ci guiderà a tutta la verità. Nel Vangelo secondo Giovanni, che ci sta guidando in questi giorni, a proposito di verità, si arriverà a formulare una delle domande più sconvolgenti di sempre. Durante la Passione, Pilato si chiederà e ci chiederà: "Che cos'è la verità?". Questa è la domanda delle domande! Chi ha la risposta? Qui, però, non si tratta di aver a che fare con una verità dalle formule facili. Lo dicevamo già ieri: questo in realtà sarebbe un fermarsi. **La verità invece è un cammino in avanti, in cui si viene guidati dallo Spirito della verità.** Non

è un sapere tutto e subito, per rimanere fermi, ma una conquista continua. Non un chiudere la porta della mente, per stare tranquilli, ma un aprirsi, per mettersi in discussione e lasciarsi sempre stupire. Non un qualcosa che si fa da soli, ma un incontro con qualcuno che si rivela. Non un rimanere in superficie, ma un scendere nelle profondità delle ricchezze del mistero di Dio. Non un colmare un bisogno di sicurezza, ma un continuo cammino fatto di desideri da dissetare: un bere continuamente per scoprire di avere sempre più sete. Questa è la verità a cui ci guida lo Spirito Santo. Dio non è motore immobile, è colui che dona e si dona in se stesso e oltre se stesso. Lo Spirito Santo eternamente accoglie tutta quanta l'offerta divina, che eternamente il Figlio presenta al Padre, e ci rende partecipi di essa, eternamente. A noi sta rimanere in questa dinamica di dono, di verità, che come luce gentile ci conduce, rischiarando il nostro volto che si specchia nella luce del sorriso di Dio, del suo cuore che parla al nostro cuore. In un continuo stupore.

MI SONO MAI CHIESTO CHE COS'È LA VERITÀ? ?

PREGHIERA

Spirito Santo,
conducimi tu, luce gentile.
Quando scende la notte,
tempo degli amanti,
fa' che il cuore di Dio parli al mio cuore.
Mi basta un passo con te,
la mia mano nella tua,
per entrare nella verità di un Dio,
che è amore.
Per dirti il mio sì.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA SI COMUNICA L'AMORE DEL SIGNORE PER NOI: UN AMORE COSÌ GRANDE CHE CI NUTRE CON SÉ STESSO; UN AMORE GRATUITO, SEMPRE A DISPOSIZIONE DI OGNI PERSONA AFFAMATA E BISOGNOSA DI RIGENERARE LE PROPRIE FORZE. (PAPA FRANCESCO)

13 MAGGIO
giovedì

B.V. MARIA DI FATIMA

SIGNORE GESÙ, FA' CHE IO RIESCA A SEGUIRTI.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,16-20)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».
Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».
Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma **la vostra tristezza si cambierà in gioia**».

COMMENTO

Un bellissimo canto, così si rivolge allo Spirito Santo: "E tu, forza della vita, Spirito d'amore, dolce Dio, grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa, verità del mondo sei per me". Grembo di ogni cosa. Una immagine bellissima, che ci ricorda che nello Spirito, nel suo grembo, rinasciamo alla vita dei figli di Dio. Per nascere, le madri lo sanno, si passa dalla tristezza e dal dolore del parto, alla gioia infinita di dare alla luce una nuova creatura. Quel bimbo che per nove mesi era custodito in un grembo, in "un poco" sembra che venga perduto, ma in "un poco ancora" viene dato alla luce e finalmente si può

vedere. Che gioia indescrivibile, per un genitore, vedere per la prima volta il proprio bambino! Questo è qualcosa che tutti abbiamo provato, nel momento della nostra nascita, quando siamo venuti al mondo in una tristezza che per i nostri genitori si è cambiata in gioia. È qualcosa che abbiamo ancora tutti provato, quando, nella Pasqua di Gesù, per opera dello Spirito Santo, siamo venuti al mondo come creature nuove, in una gioia che è diventata eternità. Proviamo a ricordare, oggi, nel profondo di noi stessi, questa grazia da cui siamo nati e rinati, per non morire mai più. **Una mano ci ha raccolto, un abbraccio ci ha protetto.** Un sorriso di madre ha scordato in un istante tutta la fatica, e da quel sorriso abbiamo imparato a sorridere anche noi alla vita. Una luce che danza, come sole di fuoco nel cielo, ha asciugato ogni lacrima e ci ha aperto un cuore, in cui possiamo sempre trovare una casa. Questa è la verità di Dio e del mondo. Questa è la verità di ciò che siamo.

HO PENSATO CHE SONO NATO DALLA GIOIA? ?

PREGHIERA

Santa Maria, madre di Gesù,
madre di ognuno di noi,
il tuo cuore sia la mia casa,
la via che mi conduce al Padre.
Sii il sorriso che mi ricorda chi sono,
la carezza che raggiunge chi porto nel cuore,
e che mi ha generato nell'amore.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NON È SECONDARIO CHE, ENTRANDO IN CHIESA, CI SI RACCOLGA IN SILENZIO, SI FACCIA DEVOTAMENTE LA GENUFLESSIONE, CI SI METTA IN GINOCCHIO PER UNA BREVE ADORAZIONE.

(CARD. RENATO CORTI)

14 MAGGIO
venerdì

SAN MATTIA apostolo

SIGNORE GESÙ, FAMMI ESSERE TESTIMONIANZA CREDIBILE DEL TUO AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. **Voi siete miei amici**, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

COMMENTO

La festa dell'apostolo Mattia, che celebriamo oggi, ci fa compiere un balzo indietro, nei discorsi di Gesù durante l'Ultima Cena. Sentiamo lo sguardo del Signore, che si posa su di noi, che ci sceglie. Quando si ama, nulla succede mai per caso. Un filo prezioso di eternità lega ogni evento, riempiendo il cuore

di stupore. Mattia era uno di quelli che aveva seguito Gesù, da sempre, ma che non era entrato nel numero dei Dodici. Dopo il tradimento, il posto lasciato vuoto da Giuda deve essere rinnovato. Si fanno due nomi: un tale Giuseppe e Mattia. Gli Atti degli Apostoli raccontano che si tira a sorte: ed ecco che Mattia viene associato agli Undici. Non un caso, ma il compiersi di quelle parole pronunciate da Gesù nel cenacolo: "Voi siete miei amici. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". **San Mattia ci ricorda questo. Nella nostra vita da sempre siamo scelti, chiamati ad amarci gli uni gli altri, per portare frutto.** Di questa Parola viviamo, in questo amore è chiamata a rimanere la Chiesa. Come in fragili vasi di creta, in ciascuno di noi viene riversata una grazia infinita, quella di un amore che dona la vita. Nella nostra debolezza, si manifesta la forza di un Dio che canta la pienezza della gioia: quella della sua vita in noi.

VIVO DEL CASO O DI SCELTE? ?

PREGHIERA

Spirito Santo,
dietro ogni scelta, fa' che io ti incontri.
Nei segreti di ogni chiamata,
aiutami a rimanere in quell'amore,
dono del Padre e del Figlio,
che sei tu.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È ISTITUITA PERCHÉ DIVENTIAMO FRATELLI; VIENE CELEBRATA PERCHÉ, DA ESTRANEI ED INDIFFERENTI GLI UNI GLI ALTRI, DIVENTIAMO UNITI, UGUALI ED AMICI; È DATA PERCHÉ, DA MASSA APATICA E TRA SE DIVISA, SE NON AVVERSARIA, DIVENTIAMO UN POPOLO CHE HA UN CUOR SOLO ED UN'ANIMA SOLA.
(GIOVANNI PAOLO II)

15 MAGGIO
sabato

SIGNORE GESÙ, MOSTRAMI LA VIA PER LA SANTITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,23-28)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.
Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: **il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.**
Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

COMMENTO

Abbiamo incontrato, in questi giorni, lo Spirito Santo come colui che è testimonianza, promessa, verità, grembo di vita, inizio di ogni chiamata. In una parola, potremmo dire che lo Spirito Santo è lo Spirito dell'amore: è l'amore che il Padre dona al Figlio e che il Figlio dona al Padre. Di quell'amore, noi viviamo: "il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio". Queste parole, così semplici e così alte, racchiudono tutto il mistero di Dio e il mistero dell'uomo. Dio è amore. Noi siamo chiamati all'amore. Siamo fatti per amare, per imparare ad amare e a lasciarci amare. Solo questo conta. E non sono parole sdolcinate. È verità che non si smette di imparare per tutta la vita. È l'unica luce che penetra fin nella notte più buia, fin nel dolore più incomprensibile. E tutto trasfigura.

Un salmo dice che "un baratro è l'uomo e il suo cuore è un abisso". Nulla di più vero. Ma questo abisso potrà essere colmato solo dall'amore, da un Dio che solo per amore si fa così piccolo da non farci più paura. **Solo l'amore basta. Solo l'amore conta. È la strada si apre, passo dopo passo. Verso la pienezza.**

COS'È PER ME L'AMORE? ?

PREGHIERA

Chiedete e otterrete.
Così ci dici nel Vangelo, oggi, Signore Gesù.
Cosa chiederti, se non di lasciarmi amare da te?
Cosa chiederti, se non di imparare ad amare?
Cosa chiederti, se non quell'amore capace di donare la vita?
Cosa chiederti, se non una vita che si spende per amore?
Cosa chiederti, se non quella gioia che diventa pienezza?
Cosa chiederti?
Forse non lo so nemmeno.
Donami solo lo Spirito Santo.
Anche per oggi, questo mi basta.
E sarà tenerezza.
E sarà promessa.
E sarà novità.
E sarà dono.
E sarà vita.
Anche per oggi, questo mi basta.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NOI ANDIAMO A MESSA PERCHÉ SIAMO PECCATORI E VOGLIAMO RICEVERE IL PERDONO DI DIO, PARTECIPARE ALLA REDENZIONE DI GESÙ, AL SUO PERDONO.
(PAPA FRANCESCO)

16 MAGGIO domenica

ASCENSIONE DEL SIGNORE

SIGNORE GESÙ, ILLUMINA LA MIA VITA ATTRAVERSO IL VANGELO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.
Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».
Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino ai confini della terra».
Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESÌNI (4, 1-13)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.
Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?
Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

DAL VANGELO SECONDO MARCO (16, 15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».
Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.
Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

COMMENTO

Parole di addio e di tristezza che si cambia in gioia. Annunci di un ritorno al Padre e la promessa di un Paràclito, lo Spirito della verità. Gesù, nei giorni scorsi, ci ha condotti alla festa di oggi, quella della sua Ascensione, festa che porta ci prepara al compimento del tempo di Pasqua. L'Ascensione da un lato porta via ai discepoli quel Maestro e Signore con cui hanno vissuto, che hanno ascoltato, conosciuto, amato. In realtà questa festa restituisce ai discepoli di ogni tempo un Gesù che non è lontano, ma è più vicino di quanto immaginiamo. I limiti dello spazio e del tempo si dissolvono. Nello Spirito di amore, la verità di una missione tutta nuova si rivela alla Chiesa. Una missione in cui Gesù è con noi: "Io sono con voi tutti i giorni". Una missione che è liberazione dal male, dialogo che vince le barriere, antidoto ai veleni dell'anima, guarigione dalla paura, annuncio di vita che vince la morte. In questa missione vive la Chiesa, in ogni tempo, con il suo Signore che agisce con lei, che nella Parola parla al segreto del suo cuore. In questa missione, vivi anche tu. Non c'è piò nessuna divisione. Il cielo ormai è sulla terra. La terra trova casa in cielo. **Dio dimora nel cuore dell'uomo. Ogni uomo dimora nel cuore di Dio.**

COME INCONTRO LA PRESENZA DEL SIGNORE NELLA MIA STORIA? ?

PREGHIERA

Vieni ancora, Gesù,
sulle strade del mondo,
la tua Parola sarà,
fresca brezza per noi.
Vieni ancora, Gesù,
sulle strade del tempo,
il tuo amore sarà,
nuova vita per noi.
Non tardare Gesù,
vieni ancora tra noi.

L'EUCARISTIA È MISTERO CHE COINVOLGE PIENAMENTE DIO
E CHE RIGUARDA TUTTA INTERA L'UMANITÀ.
(CARD. RENATO CORTI)

ORA

17 MAGGIO
lunedì

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CAPACE DI PORTARE LA MIA CROCE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,29-33)

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».
Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.
Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma **abbiate coraggio**: io ho vinto il mondo!».

COMMENTO

In un famoso discorso, Giovanni Paolo II ci invitava ad aprire, anzi, a spalancare le porte del nostro cuore e della nostra vita a Cristo; ci esortava a non avere paura e affidarci a Lui.
A poche settimane dalla morte e risurrezione di Gesù, leggendo che il Maestro ci esorta ad avere coraggio, sarebbe bello che anche noi, come i discepoli, potessimo sentire la nostra incredulità sciogliersi e riuscissimo ad affermare che, per tutti i segni ricevuti, "adesso crediamo". Ma, allora, nasce spontanea una domanda: riusciamo a credere al di là di ogni segno, solo sulla Parola? Siamo capaci di seguire il Maestro senza che "parli apertamente" rispondendo alle nostre questioni punto per punto?
A volte le fatiche di ogni giorno, le difficoltà, gli imprevisti oppure gli obiettivi

che ci prefissiamo rischiano di allontanarci da Dio e potremmo diventare distratti rispetto ai doni che Lui semina nel nostro quotidiano; allora ci sentiamo soli e sopraffatti e, magari, crediamo perfino di poter fare senza di Lui. **Ma davanti alle tribolazioni del mondo, Dio è al nostro fianco e ci chiede di aver coraggio, di fidarci di Lui.** L'importante è sapere che il Signore è la nostra forza e che possiamo sempre rivolgerci a Lui cercando di vincere l'individualismo e l'egoismo che ci porterebbero a disperderci ciascuno per conto suo e a credere di poter fare meglio da soli.
Dunque, all'inizio di questa settimana che ci porta alla Pentecoste, chiediamo la grazia di riuscire ad aprire quelle porte, con fiducia e senza paura perché lo Spirito possa entrare ancora una volta nella nostra vita.

RIESCO AD AFFIDARMI ALLA SUA PAROLA? ?

PREGHIERA

Vieni Santo Spirito, soffia forte nella mia vita
spalanca le porte del mio cuore a Cristo
perché io possa accogliere la sua Parola e con fiducia e coraggio,
possa affrontare le tribolazioni del mondo
ed essere sostegno ai fratelli in questo.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL TABERNACOLO CI GARANTISCE CHE GESÙ
" HA PIANTATO LA SUA TENDA" IN MEZZO A NOI.
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

18 MAGGIO
martedì

SAN GIOVANNI I papa e martire
SAN LEONARDO MURIALDO sacerdote

SIGNORE GESÙ, RENDIMI DISPONIBILE ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (17,1-11)

In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi al cielo, disse:
«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.
Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.
Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.
Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi ci viene offerta la possibilità di entrare in punta di piedi, con molto rispetto e occhi attenti, nell'intima relazione di Gesù con il Padre: uno splendido io-tu, che non esclude né dimentica, anzi, integra i discepoli e tutti noi in quella relazione d'amore.

Dopo averci mostrato con la sua vita il comando dell'amore, Gesù con questa intensa preghiera ci indica la sorgente di questo amore: Lui stesso, nel suo rapporto e nella sua conoscenza del Padre. **Ecco ciò che Gesù chiama vita eterna: conoscere, in Lui, nella sua tenerezza, nel suo tocco, nella sua cura, quel Dio Padre che l'ha mandato.** Conoscere Dio significa guardare nella sua stessa direzione, accostare la nostra vita alla Sua per camminare insieme, significa trovare ciò che dà sapore e senso alle nostre vite, mentre si studia, si lavora, mentre si è con gli amici e in famiglia.
Con questa preghiera Gesù ci lascia in eredità la sua identità di figlio, la sua relazione con l'Abbà, ci rende partecipi di quel circolo virtuoso, di quel dinamismo continuo d'amore che alimenta ogni nostro istante e che ci costituisce figli amati.

QUANDO HO SENTITO DI CONOSCERE IL SIGNORE?

PREGHIERA

Signore Gesù,
sul tuo esempio, aiutami a sentire la mia preghiera
attraversata dai tanti fratelli e sorelle
che ho ricevuto come amici,
fai nascere in me
il desiderio di essere nella tua stessa relazione con il Padre
e così riscoprire la mia identità di figlio

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA E NEGLI ALTRI SACRAMENTI SPERIMENTATE
L'INTIMA VICINANZA DI GESÙ, LA DOLCEZZA ED EFFICACIA DELLA SUA PRESENZA.
(PAPA FRANCESCO)

19 MAGGIO
mercoledì

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD ASCOLTARE IL PADRE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (17,11B-19)

In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«**Padre santo, custodiscili nel tuo nome**, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.
Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

COMMENTO

Tante volte ci chiediamo cosa sperare per le vite delle persone a cui vogliamo bene, per tutti coloro che incontriamo. Gli auguriamo di superare brillantemente una verifica o un esame, di trovare il posto di lavoro "perfetto", di risolvere quei problemi complicati che si possono vivere nelle relazioni, di guarire da quella malattia. Oltre a questi desideri concreti, fondamentali, in fondo ci rimane la domanda di quale sia la cosa essenziale da augurare e da chiedere al Padre nella preghiera per gli altri.

In questo brano non leggiamo di incontri, di guarigioni o parabole, ma entriamo nell'intimità del dialogo tra il Figlio e il Padre: è come una finestra aperta nella parte più profonda del cuore di Gesù. Ci viene data l'occasione unica di ascoltare come Lui prega ... e questa preghiera è per noi!
Tutto questo dialogo è impregnato del desiderio di cura per noi: che nessuno vada perduto, che siamo custoditi ma non tolti dal mondo, che possiamo vivere in comunione ("siano una cosa sola") nella pienezza della sua stessa gioia e "consacrati" nella verità della sua parola. Alcuni teologi ci dicono che questa lunga preghiera, che Gesù compie tra l'ultima cena e il suo arresto, è la versione di Giovanni del "Padre nostro". Oltre alla commozione che ci suscita questo amore nei nostri confronti, possiamo intuire quale direzione le nostre preghiere possano prendere per essere sintonizzate con il cuore dell'altro: chiediamo gli uni per gli altri ciò che Gesù ha chiesto per noi.

COSA PENSO CHE GESÙ DESIDERI PER ME? ?

PREGHIERA

Signore, fa' nascere in noi il desiderio di pregare,
di stare in relazione con Te, come il tuo Figlio ci ha mostrato,
di credere che tu esaudisci davvero ciò che chiediamo.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

E' SOLTANTO LO SPIRITO SANTO CHE PUÒ COMPIERE IL MIRACOLO EUCARISTICO
E CHE PUÒ DARE A CIASCUNO DI NOI E ALLE NOSTRE COMUNITÀ FORMA EUCARISTICA.
(CARD. RENATO CORTI)

20 MAGGIO
giovedì

SAN BERNARDINO DA SIENA sacerdote

SIGNORE GESÙ, FA' CHE OGNI MIO TIMORE SVANISCA NELLA FEDE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (17,20-26)

In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché **siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa**. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.
Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.
Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

COMMENTO

Continua, nel Vangelo di oggi, la preghiera che Gesù rivolge al Padre, preghiera che ha come destinatari non solo i discepoli che gli sono accanto ma anche noi che crediamo perché lo abbiamo conosciuto attraverso l'annuncio di testimoni. Gesù prega perché possiamo diventare "una cosa sola", "perfetti nell'unità", perché possiamo scoprire il dono grande della

comunione tra noi. Vivere nell'unità è vivere partecipando alla vita di Dio, trino, costituito da tre persone, e nello stesso tempo uno, unico. **La comunione che ci viene donata sussiste solo nella diversità di ciascuno** (non c'è comunione nell'uniformità, nell'essere tutti uguali, nell'avere tutti lo stesso pensiero o le stesse inclinazioni) **e nello stesso tempo nell'unicità, irripetibilità di ognuno di noi.** Essere autenticamente, profondamente noi stessi e accogliere l'altro nella sua diversità è la ricetta per entrare in relazione, per creare unità: non siamo da cambiare, non dobbiamo uniformarci, solo guardare nella stessa direzione. L'altro ha proprio bisogno del modo in cui io sono fatto e io ho proprio bisogno del modo in cui l'altro è stato creato: tutti siamo a somiglianza di Dio nella nostra complementarità! Scopriamo allora chi e per chi siamo, non facciamo mancare il nostro pezzo di puzzle a questa unità che è la Chiesa. Nessuno di noi si salva da solo, come ci ha ricordato papa Francesco, e nessuno di noi è contento da solo!

COSA MI MANCA PER ESSERE AUTENTICAMENTE ME STESSO? ?

PREGHIERA

Dio, donaci il coraggio di essere autenticamente ciò che siamo,
la grazia di saper accogliere l'altro,
il miracolo di poter sperimentare la comunione vera.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'INCONTRO CON GESÙ SIA L'INIZIO DI UN'AMICIZIA PER TUTTA LA VITA.
(BENEDETTO XVI)

21 MAGGIO
venerdì

SANTI CRISTOFORO MAGALLANES sacerdote
E COMPAGNI martiri

SIGNORE GESÙ, RENDIMI PERFETTO NEL TUO AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (21,15-19)

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».
Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».
Gli disse per la terza volta: **«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?»**. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

COMMENTO

Questa è la terza manifestazione di Gesù ai discepoli, dopo la risurrezione. Gesù ritorna sulle sponde del mare di Tiberiade mentre i discepoli stanno pescando. Pietro aveva deciso di tornare al vecchio, noto e rassicurante lavoro e gli altri lo avevano seguito. Forse il suo cuore,

come tante volte il nostro, era troppo inquieto per restare fermo. Lui, uomo concreto, di grandi slanci, sentiva che doveva "fare". Ogni volta che provava ad entrare in sé, gli ritornava alla mente l'ultimo sguardo che Gesù gli aveva rivolto prima di morire. Pietro sapeva di amarlo eppure in quel momento, accecato dalla paura, proprio non era riuscito a dire di conoscerlo, di essere suo discepolo.
Ora Gesù si trova accanto a Pietro, che continua a pensare tra sé e sé: "mi hiederà del perché l'ho tradito, di rendere conto del mio comportamento". Il Maestro invece gli domanda "Simone, mi ami?" e poi gli affida un servizio. **Pietro allora può ricominciare perché c'è qualcuno che gli vuole bene e che crede in lui, che crede addirittura che lui possa occuparsi di altri. Riparte perché si sente perdonato, liberato dalla sua esigenza di coerenza e perfezione.** "Non piangere più per quello che hai fatto e non avresti voluto fare. Non piangere più per quell'amore a cui hai detto di no. Non piangere più: eri schiavo e adesso sei figlio." Cry no more - Rich Veras, Riro Maniscalco.

DA DOVE POSSO RICOMINCIARE DOPO AVER PERSO FIDUCIA IN ME STESSO/A?

PREGHIERA

Maestro, donami un cuore libero dalle ferite,
dal passato, dai rimpianti, dal desiderio di perfezione,
un cuore semplice che si apra a Te
e che si abbandoni completamente nelle Tue mani.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA CI FA VEDERE NEGLI ALTRI IL VOLTO DI GESÙ
(PAPA FRANCESCO)

22 MAGGIO
sabato

SANTA RITA DA CASCIA religiosa

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD AMARE LA CHIESA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (21,20-25)

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, **a te che importa? Tu seguimi**». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».
Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

COMMENTO

La lettura riprende da dove l'abbiamo lasciata ieri e, in questa scena descritta nelle ultimissime righe del Vangelo di Giovanni, innanzitutto, colpisce la familiarità tra Pietro e il Maestro mentre conversano sulla sponda del lago: G**esù cerca un rapporto profondo e intimo con ognuno di noi perché ama tutti e ciascuno di un amore unico, personale ed inclusivo.**
A tal proposito, è molto bella l'immagine del discepolo amato che si china

sul petto di Gesù per affidargli i suoi dubbi e le sue paure: in quel discepolo possiamo riconoscere ciascuno di noi.
Ma come possiamo evitare di diventare gelosi dell'amore di Dio? La paura di essere poco amati può trasformarsi in rivalità, competizione, protagonismo e potrebbe creare divisioni nella nostra comunità. Gesù che conosce la nostra fragile umanità, ci chiede: a te che importa? Cosa mai ci resta da invidiare ai fratelli sapendo che agli occhi del Signore siamo unici e irripetibili e che Lui ha a cuore il cammino e le difficoltà di ciascuno di noi? Il Maestro ci invita semplicemente a seguirlo, ci chiede di fidarci di Lui e della strada di felicità che ha pensato per noi.

FACCIO MAI PARAGONI CON I FRATELLI ACCANTO A ME?
MI SFORZO DI FARE SEMPLICEMENTE DEL MIO MEGLIO OGNI GIORNO?

PREGHIERA

O Dio, aiutami ad abbandonarmi a te,
nella fiducia del cuore.
Donami obbedienza,
per assecondare il tuo progetto su di me
secondo i tempi che sai Tu.
Donami forza,
per restare alla tua sequela e al servizio dei fratelli.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

È COME SE DUE CERI FOSSERO FUSI IN UNO SOLO: COSÌ, MANGIANDO IL CORPO E IL SANGUE PREZIOSO DI CRISTO, LUI È IN NOI, E NOI SIAMO RESI UNO IN LUI.
(SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA)

23 MAGGIO
domenica

DOMENICA DI PENTECOSTE

SIGNORE GESÙ, DONAMI IL CORAGGIO DI DARE LA VITA PER AMORE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2,1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.
Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamìti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI GÀLATI (5,16-25)

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.
Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.
Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.
Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (15,26-27;16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.
Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. **Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità**, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

COMMENTO

Oggi, nella festività di Pentecoste, ricordiamo la discesa dello Spirito Santo sui discepoli e festeggiamo la nascita della Chiesa.
Perché, dopo la sua ascensione al cielo, Gesù ci manda il dono dello Spirito? In che modo può venirci in aiuto? Come dice l'evangelista Giovanni, lo Spirito è Paraclito ovvero consolatore, guida, sostegno.
Ci viene dato per non essere più soli; ci ricorda che non siamo abbandonati davanti alle sfide e alle domande della vita. È guida alla Verità perché ci aiuta ad orientarci nelle piccole e grandi scelte quotidiane e a distinguere i nostri desideri più veri.
È sostegno e alleato nel testimoniare Cristo e nell'essere a servizio dei fratelli. Infine, lo Spirito è fonte di comunione, quando il nostro parlare crea fraternità e non divisione e discordia. Nella prima lettura, i discepoli si trovano nello stesso luogo, tentando di ricostruire l'unità andata in frantumi, ma è solo dopo aver accolto lo Spirito che scoprono la possibilità di una comunicazione nuova. Questo dialogo non si costruisce solo all'interno della Chiesa appena nata ma si apre al mondo: lo Spirito parla a tutti e a ciascuno, anche a coloro che non hanno ancora ascoltato la Buona Parola.

COME VIVO LA COMUNIONE CON I FRATELLI E LE SORELLE CHE MI SONO ACCANTO NEL CAMMINO? ?

PREGHIERA

Vieni Spirito Santo,
consolaci nella notte,
guidaci nell'indecisione,
sostienici nella prova,
aprici al dialogo fraterno,
donaci il coraggio della testimonianza

LA RELAZIONE CON GESÙ CONSISTE NON SEMPLICEMENTE NELL'ADERIRE ALLE PAROLE O AI MESSAGGI DI GESÙ, MA NEL DIMORARE IN LUI, NEL VIVERE LA COMUNIONE CON LUI, NELL'ESSERE PARTECIPI DELLA STESSA VITA DIVINA CHE È IN LUI.

(CARD. RENATO CORTI)

ORA

24 MAGGIO
lunedì

MARIA MADRE DELLA CHIESA

SIGNORE GESÙ, SOLO TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19, 25-34)

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!»**. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». **E, chinato il capo, consegnò lo spirito.**
Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e **subito ne uscì sangue e acqua**.

COMMENTO

Tre momenti distinti e ciascuno carico di un forte significato caratterizzano questo brano. Il primo è quello di una doppia adozione: Maria, la Madre del Cristo, che riceve in affidamento il discepolo amato, l'unico che rimane fin sotto alla croce mentre la paura per ora paralizza ancora tutti gli altri, e quel discepolo, a cui viene affidata quella Madre da "accogliere con sé". In questa dinamica della reciprocità noi lo sappiamo, attraverso quel discepolo, **Gesù dona sua Madre a tutta l'umanità e ci affida alle sue cure.**
Il secondo momento è parte e prosecuzione del primo in quanto, se precedentemente Gesù aveva affidato al mondo una Madre, ora lascia in eredità sulla terra il suo stesso Spirito. Ha adempito fino all'ultimo alle scritture e morendo per la sua missione ci dona una nuova vita per mezzo di Lui.
È così che nel terzo momento, quando già è spirato, si completa l'immagine di questo memoriale e certezza di resurrezione con il segno dell'acqua e il sangue, gesto che il sacerdote ripete ogni giorno nella messa con l'unione dell'acqua al vino, che diventa, durante la celebrazione, il sangue di Cristo.

PROVO A IMMEDESIMARMI NELLA SCENA DESCRITTA DAL VANGELO: SE PENSO AL SACRIFICIO FATTO DA GESÙ SULLA CROCE PER NOI, QUALI IMMAGINI POPOLANO LA MIA MENTE?

PREGHIERA

Madre del cielo,
custodisci noi tuoi figli.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DIO È CON NOI. GESÙ, PUR ESSENDOSENE ANDATO, È RIMASTO CON NOI NELL'EUCARISTIA. E "SE DIO È PER NOI, CHI SARÀ CONTRO DI NOI?".
(GIOVANNI PAOLO II)

25 MAGGIO
martedì

SAN BEDA IL VENERABILE
sacerdote e dottore della Chiesa
SAN GREGORIO VII papa
SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI vergine

SIGNORE GESÙ, DA TE IMPARO A SERVIRE I POVERI.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10, 28-31)

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».
Gesù gli rispose: **«In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto** in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

COMMENTO

Quanto è umano Pietro! Quanto deve essere umano il discepolo posto da Gesù a fondamento della sua futura Chiesa se egli è proprio il discepolo di un Dio che decide di farsi uomo. Pietro non è il più eroico degli apostoli, prova ne è la debolezza del rinnegamento, non è nemmeno il più furbo o, come nella corsa con Giovanni per raggiungere il sepolcro da cui il Cristo è risorto, non è nemmeno il più veloce. La domanda con cui si apre questo brano ci dimostra tutta questa sua umanità. **L'umanità di uno che ama profondamente il Maestro che segue e che è il primo a riconoscerlo come Cristo e Figlio del Dio vivo, ma che non toglie i dubbi che tutti noi condivideremmo.**
Capiamoci: Gesù ha appena avuto il dialogo con il famoso, benché anonimo, "giovane ricco", un giovane zelante e osservante di tutti i comandamenti ma

che, come ci suggerisce il secondo aggettivo che ne caratterizza l'identità, aveva molti beni. Questo giovane ha un preciso interrogativo per il "Maestro buono": "Come posso fare per avere la vita eterna?". I primi criteri della risposta di Gesù, ovverosia i comandamenti, sono da lui tutti rispettati che manca una sola cosa: lasciare tutto e seguirlo.
È qui che, come tristemente sappiamo, si arresta lo zelo del nostro "giovane ricco" che, ci dice il Vangelo "corrugò la fronte e se ne andò rattristato".
Ecco allora che capiamo meglio il senso nascosto dietro le parole di Pietro. I discepoli dopo quell'episodio mormorano, si chiedono come sia possibile salvarsi e Pietro si fa voce un tantino sprezzate di quel disagio: "Ecco", dice, "noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito", noi l'abbiamo fatto quel passo enorme che hai chiesto al giovane per essere perfetto, e in Marco resta sottointeso: "Cosa ce ne viene in cambio?". La risposta che da Gesù è meravigliosa e ci fa sempre da monito, ma è bello ancora una volta sottolineare questo atteggiamento di Pietro, l'atteggiamento di chi chiede e non ha paura di essere uomo davanti a Dio. Perché solo chiedendo si può avere risposte.

E IO COSA VOGLIO CHIEDERE A GESÙ?

PREGHIERA

Maestro, sono qui,
Rispondimi.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

ESSERE UOMINI E DONNE DI CHIESA SIGNIFICA ESSERE UOMINI E DONNE DI COMUNIONE.
(PAPA FRANCESCO)

26 MAGGIO
mercoledì

SAN FILIPPO NERI sacerdote

SIGNORE GESÙ, EDUCAMI ALLA CARITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10,32-45)

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.
Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».
Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».
Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».
Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».
Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e

Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. **Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».**

COMMENTO

"Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti". Non servono altre parole, se non la ripetizione di questo incrocio di prospettive, per accedere a pieno alla rivoluzionaria logica del cristianesimo. **Unica religione che trova la vittoria nella sua sconfitta, la gloria del proprio Dio nel sacrificio del suo Figlio.** Il resto sono solo compromessi e ipocrisia. Quello che viene messo al centro dalle parole di Gesù e dalle sue azioni fino alla croce è che la via per percorrere la sua stessa strada sino alla salvezza passa dal servizio per gli altri, l'amore vissuto in un dono totale.

QUALI OPERE POTREI MOSTRARE OGGI PER DIMOSTRARE LA MIA FEDE? ?

PREGHIERA

Signore,
Donami la tua carità.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NOI CHE CONOSCIAMO IL MISTERO RACCHIUSO NELL'EUCARISTIA DOBBIAMO AVERE IL VOLTO DELLA GIOIA, DELL'AMORE, DELLA SPERANZA.
(CARD. RENATO CORTI)

27 MAGGIO
giovedì

SANT'AGOSTINO DI CANTERBURY vescovo

SIGNORE GESÙ, SOSTIENIMI NELLE FATICHE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».
Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, **gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.**
Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: **«Va', la tua fede ti ha salvato»**. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

COMMENTO

Le immagini, quanto sono diverse dalle icone? Spieghiamoci meglio per i tanti che magari non si intendono di semiotica (la scienza che si occupa dello studio dei segni). Tutto ciò che vediamo, per il fatto stesso di vederlo, è in qualche modo immagine che si palesa ai nostri occhi. In senso traslato, anche una parola, come quella di "mantello", può evocare in noi un'immagine. La scena descritta in questo brano è quasi pennellata, una rappresentazione teatrale o cinematografica molto visibile e animata. Vediamo Gesù che

cammina per uscire da Gèrico con al seguito discepoli e molta folla e per la strada, intento a mendicare, il cieco Bartimèo. Bartimèo è cieco ma non è sordo, e quando sente che Gesù sta passando, inizia a gridare. La scena così si anima. Dalla folla cercano di zittirlo ma lui insiste ancora più forte. Alla fine viene udito da Cristo che lo manda a chiamare. È qui che Bartimèo compie un gesto che con la sua immagine rappresenta un'importante icona. Immagine perché noi possiamo visualizzare questo personaggio mentre getta da sé il suo mantello ma fermarsi qui è molto diverso da penetrare dentro l'allegoria di ciò che questo gesto rappresenta.
Il mantello è un simbolo, un'icona dal rimando estremamente profondo. Esso rappresenta le sicurezze, la comodità e in qualche modo insieme tutti i beni posseduti da quell'uomo fin anche la sua stessa vita ed identità. In Bartimèo, prima ancora del miracolo, possiamo cogliere quel gesto necessario all'ottenimento della salvezza che poco prima in Marco il giovane ricco non era riuscito a compiere.
Siamo nell'era delle immagini. Ci bombardano da ogni parte. Ma quante di esse ci dicono davvero ancora qualcosa che le oltrepassi verso un significato più profondo? Non commettiamo l'errore di credere la nostra vista tanto più sviluppata di quella di Bartimèo.

SE PASSASSE GESÙ OGGI, SAREI PRONTO A GETTARE IL MIO MANTELLO? ?

PREGHIERA

Signore Gesù,
Fammi vedere.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO.
(BEATO CARLO ACUTIS)

28 MAGGIO
venerdì

SIGNORE GESÙ, DONAMI SPERANZA CERTA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (11,11-25)

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.
La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.
Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:
"La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni"?
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».
Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.
La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io

vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

COMMENTO

Se tutto ciò che chiederemo nella preghiera ci sarà dato, a che serve far mercato? Affannarci nel vendere e comprare per un guadagno sempre volto ad altre mete? Questa domanda banale ma seria può darci la sintesi di questo articolato ed eterogeneo brano. Il tempio, luogo di preghiera, è stato reso "covo di ladri". Non si sta così condannando il commercio o il normale corso delle stagioni per il fico o della società. Tuttavia noi siamo al mondo per dare frutto e non c'è frutto senza fede, e la fede è alimentata dalla preghiera.

CON QUALI PAROLE DI PREGHIERA MI RIVOLGO A DIO?

PREGHIERA

Signore,
Insegnami a pregare.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

GESÙ È IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO, IL PANE CHE DÀ LA VITA ETERNA.
(PAPA FRANCESCO)

29 MAGGIO
sabato

SAN PAOLO VI PAPA

SIGNORE GESÙ, AUMENTA LA MIA FEDE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (11,27-33)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».
Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».
Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». **Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta.** Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».
E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

COMMENTO

Oggi quanto possono risultarci vicini episodi come questi? Scribi, capi dei sacerdoti e anziani cercano spesso di mettere in difficoltà Gesù con domande a trabocchetto e diffondendo dicerie sul suo conto. Se ai suoi tempi ci fossero stati i social network di adesso sarebbero sicuramente stati in grado di riempirli di fake news e di bombardare Gesù di commenti sprezzanti e volti a generare dissing interminabili. È per questo ancora più importante seguire con attenzione la risposta e il modus operandi di Gesù e cercare di

trarne il massimo insegnamento possibile anche per la nostra vita pratica.
In primis lui non si scompone. La domanda è provocatoria, al limite dell'offensivo e volta a screditarlo pubblicamente. La folla in carne ed ossa è li presente come quella digitale nelle piazze social odierne.
La giocata di Gesù è spiazzante. Non cade nel tranello. **Per chi vuole solo litigare e sputare addosso odio non ci sono risposte che funzionino. Purtroppo persino la verità risulterebbe inefficace alle orecchie di chi non vuole ascoltare.** Allora, anziché dare una risposta, gli rigira contro la loro stessa astuzia maligna ponendogli a sua volta una domanda senza uscita. Scribi e sacerdoti non sanno rispondere perché non vogliono ragionare, non vogliono cedere alla logica che gli si impone perché, in definitiva, temono la folla. È così che Gesù ci offre un doppio insegnamento: da una parte ci mostra come rispondere di fronte a chi vuole solo il nostro male e, dall'altra, ci ammonisce sulle conseguenze di stasi causate dal ragionare come gli scribi.

CAPITA ANCHE A ME, MAGARI QUANDO DEVO COMUNICARE SULLA PIAZZA DIGITALE DEI SOCIAL NETWORK, DI MASCHERARE E MODIFICARE ME STESSO PER PAURA DELLA FOLLA O ASSECONDANDO LA SUA LOGICA?

PREGHIERA

Gesù,
Purifica le mie parole.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LE NOSTRE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A DECIDERE NUOVAMENTE, E CON DETERMINAZIONE, CHE AL CUORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA STIA IL GIORNO DEL SIGNORE. (CARD. RENATO CORTI)

30 MAGGIO domenica

SANTISSIMA TRINITÀ

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CONSAPEVOLE DI ESSERE SALVATO.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ✝

DAL LIBRO DEL DEUTERONÒMIO (4, 32-34. 39-40)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?
O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?
Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.
Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (8, 14-17)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».
Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

DAL VANGELO SECONDO MARCO (28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.
Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.
Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. **Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.** Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

COMMENTO

Oggi, festa della santissima Trinità, il brano che ci viene proposto è la chiusura del Vangelo di Matteo, l'ultimo episodio che l'evangelista ci racconta e l'ultima volta nella quale gli apostoli vedono sulla terra il loro Maestro. Significativa è la collocazione di questa festa mobile che cade sempre la domenica seguente alla Pentecoste. Nella festività di settimana scorsa abbiamo contemplato la discesa dello Spirito sugli apostoli con quel completamente della missione terrena di Gesù che si trasmette pienamente con tutta la sua forza nei discepoli. È così che, dopo aver contemplato il Padre attraverso il Figlio e aver seguito quest'ultimo sino alla morte di croce, la discesa dello Spirito Santo completa finalmente la "famiglia" costituita dal Dio trino e unico. La trinitarietà di Dio è ultimata e celebrata oggi nel suo mistero e ad essa il brano che ci offre la liturgia odierna aggiunge la vocazione a professarla.

MI INTERROGO MAI SUL SIGNIFICATO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ? ?

PREGHIERA

O Santissima Trinità,
dammi la forza per testimoniarti nel mondo.

IL FRUTTO FONDAMENTALE DELL'EUCARISTIA È LA CARITÀ:
LA CAPACITÀ DI DARE LA VITA COME L'HA DATA GESÙ.
(CARD. CARLO MARIA MARTINI)

ORA

31 MAGGIO
lunedì

VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA

SIGNORE GESÙ, CHE SEI IL MAESTRO, MI AFFIDO A TE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 39-56)

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«**L'anima mia magnifica il Signore**
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

COMMENTO

Oggi la chiesa festeggia la Visitazione della Beata Vergine Maria, giorno in cui si ricorda di quando Maria si reca da sua cugina Elisabetta e le presta servizio per tre mesi. È bellissimo vedere come questa giovane ragazza ha sempre un atteggiamento premuroso e amorevole nei confronti di chi le è accanto. In questo Vangelo Maria eleva un inno a Dio: il Magnificat, cantico che ogni giorno la Chiesa prega nella preghiera dei Vespri.
In questo inno di lode ritrovo proprio le caratteristiche della giovane Vergine: lo sguardo rivolto verso il cielo in segno di fiduciosa lode a Dio e i piedi ben piantati a terra, con un'attenzione particolare al mondo attorno a sé. **Mi piace pensare che alla fine di questo mese a lei dedicato, Maria ci voglia lasciare una sua carta di identità, che può diventare per ciascuno di noi un promemoria per vivere alla sequela di Cristo.**

DOVE RICONOSCO CHE DIO HA OPERATO E OPERA MERAVIGLIE NELLA MIA VITA?
SCRIVI OGGI IL MIO MAGNIFICAT A DIO PADRE.

PREGHIERA

Grandi cose hai fatto per me Signore,
prima tra tutte mi hai donato la vita.
Ti ringrazio e ti lodo mio Dio,
per ciò che sono e ciò che mi hai donato.

Padre Nostro. Ave Maria
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

MEMORIALE NON SIGNIFICA SOLO UN RICORDO, UN SEMPLICE RICORDO, MA VUOL DIRE CHE OGNI VOLTA CHE CELEBRIAMO QUESTO SACRAMENTO PARTECIPIAMO AL MISTERO DELLA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI CRISTO. (PAPA FRANCESCO)

SE NON ORA QUANDO?

SUSSIDIO DI PREGHIERA QUOTIDIANA

A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Novara

DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE